

MONS. BOMMARITO E LE VOCAZIONI Tra le sue più importanti intuizioni il rilancio dell'animazione vocazionale

L'impegno per il Seminario e lo studio teologico

Con l'anno scolastico 1973-74, il vescovo di Agrigento, mons. Giuseppe Petralia, con consenso unanime del Consiglio Presbiterale nella seduta del 3 luglio 1973, ha unificato i due Seminari di Agrigento e Favara, trasferendo dal Seminario di Favara in quello di Agrigento i pochi alunni della scuola media, 31 in tutto. Per questo motivo ha permesso che, presso l'edificio scolastico del Seminario di Agrigento, iniziasse a funzionare una sezione staccata della quinta scuola media statale di Agrigento per i seminaristi interni e per alunni esterni. Gli alunni della scuola media superiore, 19 in tutto, frequentavano invece le scuole statali: 6 alunni l'Istituto Magistrale, 6 alunni il Liceo Scientifico, 7 alunni il Liceo Classico di Agrigento.

Gli alunni del Corso Teologico, 9 in tutto, erano stati trasferiti nel Seminario interdiocesano di Palermo dove si trovavano a studiare gli studenti di Teologia della Sicilia Occidentale e Centrale: Palermo, Cefalù, Trapani, Mazara del Vallo, Agrigento, Caltanissetta e Piazza Armerina.

Questa scelta, fatta per il forte calo di vocazioni nei seminari, subito dopo gli anni della contestazione del 1968, aveva impoverito enormemente la nostra Diocesi sia per l'approfondimento teologico, perché veniva a mancare il corpo docente del Corso Teologico del Seminario, sia la mancanza degli studenti di Teologia, cioè degli alunni prossimi alle ordinazioni sacerdotali, per cui nessuno conosceva questi prossimi presbiteri trovandosi a vivere fuori Diocesi né tantomeno questi alunni conoscevano le persone e le problematiche che si vivevano nella nostra chiesa locale.

Ricordo che il vescovo mons. Petralia, negli anni della contestazione, scoraggiato per le scelte fatte da alcuni sacerdoti docenti del Seminario o responsabili di uffici di Curia, molti dei quali erano stati a studiare a Roma presso le Università Pontificie, giurò a se stesso che non avrebbe più mandato sacerdoti a studiare presso

le pontificie università romane. Furono anni molto difficili. La Diocesi soffriva per la mancanza di vocazioni e per la mancanza di un corpo docente preparato che desse impulso ed attualizzazione al magistero del Vaticano II da poco concluso.

Il 20 giugno 1976 faceva il suo ingresso in Agrigento il nuovo vescovo ausiliare mons. Luigi Bommarito, consacrato dal card. Sebastiano Baggio nella Cattedrale di Morreale il 1° giugno 1976. I primi anni servirono al giovane vescovo ausiliare per conoscere la Diocesi e le persone con continue visite e incontri molto cordiali che suscitavano entusiasmo e speranza per un futuro migliore. Ciò avvenne soprattutto con la preparazione e lo svolgimento del Sinodo Diocesano che proiettò la Diocesi in un proficuo rinnovamento pastorale alla luce dei documenti conciliari e con la scelta metodologica di un piano pastorale diocesano secondo il metodo di Mondo Migliore.

Il 2 giugno 1980, mons. Luigi Bommarito, inizia il suo ministero episcopale agrigentino. Tra le più importanti intuizioni del nuovo vescovo ci furono anche quelle di rilanciare l'animazione vocazionale in Diocesi alla quale si dedicò personalmente incontrando, esortando, chiamando tanti giovani anche adulti alla vita sacerdotale; riaprire e riavviare il corso teologico del nostro Seminario; ricostituire a tal fine il corpo dei docenti del corso teologico, inviando dei giovani presbiteri per la specializzazione presso le università pontificie romane.

Ricordo che, nell'anno scolastico 1969-70, insieme ad altri tre colleghi, ero stato mandato nel Seminario di Palermo per frequentare il primo anno del corso teologico. Fu quello il primo tentativo di Seminario interdiocesano, progetto che fallì miseramente dopo il primo anno, facendo ritorno nella nostra Diocesi. In quell'anno trascorso nel Seminario di Palermo, come docente di diritto canonico, abbiamo avuto proprio Lu-

igi Bommarito che ci prese in grande simpatia e con il quale istaurammo una profonda amicizia.

Quando mons. Luigi Bommarito, per i disegni della Provvidenza, fu consacrato vescovo ausiliare di Agrigento, chiese collaborazione proprio a quei quattro alunni che aveva conosciuto nel Seminario di Palermo. A me personalmente chiese di accompagnarlo per la sua prima visita alle comunità parrocchiali della Diocesi. Furono giorni di entusiasmo e di grande gioia per il modo di relazionarsi del giovane vescovo e per la fiducia che in tutti infondeva.

Con grande coraggio e lungimiranza mise in atto il suo progetto e, noncurante delle critiche, riaprì il corso teologico del Seminario di Agrigento con pochi alunni, lasciando che quelli che si trovavano nel Seminario di Palermo terminassero il curriculum iniziato. Nel giro di poco tempo gli alunni del corso teologico del nostro Seminario andavano aumentando e nell'anno scolastico 1982/83 contava già 9 alunni nel corso teologico e 7 alunni in propedeutica. Ad insegnare le materie teologiche aveva richiamato i vecchi professori di prima, mentre di anno in anno, inviava giovani sacerdoti e studenti a perfezionare i loro studi nelle università pontificie.

I primi a cui chiese di andare a studiare a Roma fummo i suoi vecchi alunni di Palermo don Gino Faragone e io. Ricordo che, un giorno di luglio del 1979, ci chiamò in episcopio e ci disse che aveva pensato a noi per iniziare a preparare il nuovo corpo dei docenti del corso teologico. A me chiese di andare a studiare diritto canonico presso l'Università Lateranense e a don Gino Faragone sacra scrittura presso la Gregoriana di Roma. Ci sentimmo mancare il terreno sotto i piedi perché nessuno di noi due era preparato o aveva messo in conto questa scelta. Nessuno di noi era mai uscito dalla Diocesi e conosceva Roma. Eravamo presbiteri da alcuni anni: io ero stato ordinato il 29 luglio 1973 e mons. Petralia mi aveva



La celebrazione di saluto alla Diocesi (1 luglio 1988) durante la quale ordinò 6 presbiteri e 6 diaconi

chiesto di svolgere il ministero in Seminario come assistente dei giovani del Seminario minore; don Gino Faragone, ordinato presbitero il 7 luglio 1974, svolgeva il suo ministero come vicario cooperatore presso la parrocchia BMV del Carmelo di Sciacca. A ciò si aggiunga che sapevamo molto bene ciò che il vescovo mons. Petralia pensava dei sacerdoti che erano andati a studiare a Roma e che tanta sofferenza avevano procurato a lui e alla chiesa diocesana. Eravamo tentati di declinare l'invito. Ma il modo con cui mons. Bommarito ci presentò la proposta e l'incoraggiamento che ci diede promettendo di esserci vicini, ci indusse ad accettare l'invito.

Per facilitare il nostro inserimento a Roma, mons. Bommarito si premurò di chiedere ospitalità presso alcune parrocchie romane. Io trovai ospitalità presso la parrocchia San Giovanni Battista De Rossi sull'Appia, sotto la guida di un santo sacerdote don Armando Nardini e don Gino Faragone presso la parrocchia Madonna delle Grazie al Trionfale. Dovevamo studiare, frequentare quotidianamente l'università e nel pomeriggio assicurare alcuni servizi

pastorali in parrocchia. Furono anni di intenso studio, di forti esperienze pastorali e di grande soddisfazione nei risultati raggiunti. Come promesso, mons. Bommarito non ci abbandonò, ci seguiva con molte telefonate e ogni qualvolta era a Roma veniva a trovarci, lasciandoci qualche offerta "per i libri" come diceva lui.

Dopo di noi fu un susseguirsi di altri presbiteri inviati a Roma per perfezionare gli studi teologici, mentre il numero dei seminaristi del corso teologico andava aumentando di anno in anno.

Quando mons. Bommarito lasciò la Diocesi di Agrigento per andare a servire la Chiesa di Catania, il nostro Seminario di Agrigento contava 66 alunni, 38 nel corso teologico e 28 nella scuola media superiore.

Mons. Bommarito aveva sognato e creduto in un progetto che, con l'aiuto di Dio e dei tanti collaboratori, è stato capace di realizzare superando le numerose difficoltà e diffidenze di tanti.

Pertanto dal profondo del cuore e interpretando il pensiero di tutti mi sento di dire: Grazie Padre!

Melchiorre Vutera

C'è un Paese
in cui è bello vivere.

Scopri la Mappa dei Progetti Realizzati
8xmille.it

È il Paese dei Progetti Realizzati.
È l'Italia dell'8xmille alla Chiesa cattolica.